Dopo settimane di negoziati tra gli Stati Uniti e l’Iran, che non hanno portato a un accordo, Israele e gli Stati Uniti hanno attaccato l’Iran dal cielo sabato mattina, 1 marzo 2026. Teheran ha risposto con contrattacchi contro lo Stato ebraico e i paesi arabi della regione: Arabia Saudita, Qatar, Giordania, Bahrein, Siria, Iraq ed Emirati Arabi Uniti. Domenica sera, l’Iran ha confermato che anche la Guida Suprema iraniana, l’Ayatollah Ali Khamenei, è stata uccisa nella prima ondata di attacchi.

Secondo quanto riportato da Gerusalemme, l’aviazione israeliana ha deliberatamente effettuato i primi attacchi dopo l’alba, in modo che i danni causati fossero chiaramente visibili. L’attacco è stato coordinato con il più stretto alleato di Israele, gli Stati Uniti, che vi hanno preso parte. Sono state segnalate esplosioni a Teheran e in altre città iraniane. Si tratta della seconda guerra contro lo Stato Islamico dopo quella di 12 giorni dello scorso giugno, quando Israele e gli Stati Uniti inflissero una dura sconfitta all’Iran. L’Iran ha risposto con attacchi missilistici contro i suoi vicini arabi e contro Israele. Finora è stata segnalata una sola vittima da Abu Dhabi. Si dice che sia stato colpito un edificio nella capitale giordana Amman. In Israele, la popolazione è stata invitata a cercare riparo. L’attacco all’arcinemico Iran è stato accolto con favore anche dall’opposizione israeliana.

Come ha spiegato sabato mattina il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, l’obiettivo è quello di permettere al popolo iraniano di cambiare il proprio regime ed eliminare una volta per tutte la più grande minaccia per Israele. Il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump si è rivolto agli iraniani dicendo: “È giunta l’ora della libertà”. Ha invitato la popolazione di Teheran a rimanere nelle proprie case per il momento. Trump ha anche detto che l’arsenale missilistico iraniano sarà distrutto e che farà in modo che lo Stato islamico non abbia mai armi nucleari: Negli ultimi mesi, gli iraniani hanno ripetutamente protestato contro il regime islamista dei mullah. Il governo iraniano ha represso queste proteste con una violenza massiccia, uccidendo decine di migliaia di civili. Tuttavia, negli ultimi giorni ci sono state nuove manifestazioni contro il regime dell’ayatollah Ali Khamenei, probabilmente nella speranza di ricevere il sostegno militare di USA e Israele.

Nelle ultime settimane, gli Stati Uniti hanno schierato un’enorme armata con due delle loro più grandi portaerei nel Mediterraneo orientale e nel Mar Arabico. Allo stesso tempo, il governo americano ha negoziato una soluzione pacifica con l’Iran con la mediazione dell’Oman. L’attenzione si è concentrata sulla richiesta che l’Iran abbandoni il suo programma nucleare, in quanto vi sono ampie prove che questo programma è destinato alla produzione di armi nucleari e non a usi civili. Anche l’Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica (AIEA) ha appena riconfermato che

l’Iran sta immagazzinando uranio molto più arricchito di quanto sarebbe necessario per scopi civili. Tuttavia, l’Iran non era disposto a rinunciare all’arricchimento dell’uranio e a consegnare l’uranio già altamente arricchito perché ciò avrebbe significato una totale perdita di faccia per il regime. Inoltre, l’obiettivo di distruggere Israele è stato uno dei capisaldi dichiarati della politica iraniana da quando i mullah hanno preso il potere nel 1979 dopo la caduta dello Scià. Per raggiungere questo obiettivo, il regime iraniano ha bisogno di armi nucleari. Data la gittata dei suoi missili, tuttavia, questi avrebbero rappresentato una minaccia anche per l’Europa.

Secondo fonti americane e israeliane, la data dell’attuale attacco è stata fissata settimane fa. A quanto pare, il presidente americano voleva dare tempo ai negoziati con l’Iran fino alla fine di febbraio. Tuttavia, il fatto che abbia esaurito la pazienza a causa della mancanza di progressi sostanziali è indicato dalle osservazioni fatte da Trump il giorno prima dell’attacco. Venerdì, poche ore prima dell’attacco all’Iran, ha dichiarato che a volte si è costretti a usare la forza. Sia i leader americani che quelli israeliani hanno chiarito che l’attacco militare continuerà con tutte le forze fino al raggiungimento degli obiettivi.